

## IL BRINDISI IN CAVALLERIA

Nel volume *“Le tradizioni in Cavalleria”* il Generale Rodolfo Puletti scrive:

*“In questo dopo guerra è invalso l’uso di concludere in modo solenne ed esaltante le riunioni – anche conviviali – e le cerimonie militari rievocando simbolicamente l’atto tattico più ardito dei cavalieri: **la carica**.*

*Anche se eseguita con un bicchiere in mano al posto della sciabola, la carica ha il duplice scopo di onorare chi l’ha effettivamente condotta con le armi in pugno contro il nemico e di attestare l’impegno ideale di chi brinda a seguire l’esempio dei suoi predecessori, ove e quando occorra.*

*Il rito ha assunto un particolare ed emblematico significato dopo la trasformazione della Cavalleria in blindata, in quanto tende ad affermare la continuità delle tradizioni dell’Arma. Ecco perché si è consolidato e rafforzato in questo ultimo dopo guerra, mentre prima veniva usato con molta parsimonia.*

*Risulterebbe che la prima carica rievocativa sia stata effettuata nel 1923 presso la Scuola di Cavalleria, nel corso della cerimonia organizzata per celebrare il centenario della Scuola medesima. Gli ordini vennero impartiti dal Generale Emo Capodilista, quello di Pozzuolo del Friuli per intenderci, che nell’occasione si limitò ad ordinare “pronti alla carica” e “caricat!”.*

*Per la mutata situazione istituzionale il grido di risposta “Savoia!”, proprio della Cavalleria dapprima sabauda e poi italiana, è ineluttabilmente cambiato. La soluzione più consigliabile e più frequentemente adottata è oggi quella di gridare il nome del proprio reggimento, per proclamare l’attaccamento al suo Stendardo, ai suoi Colori, alle sue tradizioni ed al suo passato, in uno con l’impegno a tenerne sempre alto l’onore.*

*Sulla sequenza dei Comandi esistono molte versioni personalizzate, alcune delle quali adottano anche comandi superflui e ridondanti, tipo “redini sul collo” e “giù le staffe”, come se la maggiore durata della sequenza di ordini potesse dare lustro a chi li pronuncia, mettendone in mostra la cultura equestre ed evidenziandone il sacro fuoco.”*

Allo scopo di “cristallizzare”, dopo oltre 80 anni, la sequenza di ordini per la carica, scoraggiare i molti inventori di sempre nuove tradizioni e recepire i suggerimenti del Generale Puletti, nell’ambito dell’Associazione Nazionale Arma di Cavalleria la sequenza dei comandi per la carica è la seguente:

**ATTENTIII...**

**IDEALMENTE CON ME, COME UN TEMPO, A CAVALLOOO...**

**PASSOOO...**

**SCIABOL MANOOO...**

**TROTTOOO...**

**GALOPPOOO...**

**ATTENTI PER LA CARICAAA...**

**PER LE MIGLIORI FORTUNE (...dell'Arma.... del reggimento... dell'ospite illustre...)**

**CARICAAAT!**

**CARICAAAT!**

**CARICAAAT!**

Alcune considerazioni:

- a. tutti gli ordini della sequenza, fino a quello di “ATTENTI PER LA CARICA...” incluso, sono impartiti in modo “allungato” perché venivano rivolti anche ai cavalli;
- b. il termine “IDEALMENTE” conferisce un sano realismo al comando. È prassi che gli astanti – rigorosamente in piedi – si bilancino meglio divaricando i piedi di un palmo;
- c. nella fortunata circostanza di disporre di un “tromba” (trombettiere) o quantomeno di un’incisione su disco o altro dei segnali di tromba corrispondenti ai comandi, far risuonare il segnale appropriato dopo ciascuno di essi crea una significativa atmosfera;
- d. è corretto ordinare “ATTENTI PER LA CARICA...” invece del più consueto “PRONTI PER LA CARICA...” poiché rispecchia quanto previsto dall’Istruzione sull’Addestramento per la Cavalleria” del 1931;
- e. è ovviamente corretto gridare il nome del reggimento al quale è intitolata la propria Sezione A.N.A.C. piuttosto che un altro;
- f. nulla può meglio concludere il brindisi nella giusta atmosfera che le note solenni della “Marcia del Principe Eugenio”.